



A tre anni dal terremoto in Abruzzo, quattro questioni ancora aperte per i beni culturali

1) La fine del commissariamento

Nel cratere sismico opera ancora un vice commissario (Luciano Marchetti) con compiti legati alla messa in sicurezza e recupero dei beni culturali.

Se un simile incarico era giustificabile nell'immediatezza del terremoto per sopperire alle difficoltà delle amministrazioni ordinarie, è divenuto anacronistico ora che la Sovrintendenza ha recuperato la sua piena funzionalità (è stato il primo ufficio - e rimane l'unico - a ricollocarsi nel centro storico, all'interno del convento di Sant'Amico) e sta svolgendo grazie all'impegno del Soprintendente Maggi un egregio lavoro di tutela.

La presenza del Commissario comporta una inutile e macchinosa duplicazione di competenze e sottrae uomini e mezzi alla Sovrintendenza in una fase in cui si sta avviando l'esame dei progetti degli edifici dei centri storici e le è richiesto uno sforzo colossale

Inoltre determina la presenza di un centro di gestione dei beni culturali che opera al di fuori delle procedure ordinarie ed in mancanza di controlli, generando una distorsione del sistema che è foriera di sprechi e malfunzionamenti.

2) L'approvazione del vincolo paesaggistico

La Sovrintendenza ha elaborato una proposta di vincolo paesaggistico sulla parte di città compresa tra le mura cittadine.

Si tratta di previsioni non particolarmente stringenti, ma che consentirebbero al Ministero di svolgere una funzione di controllo su tutto l'intero patrimonio edilizio cittadino anche quello minore e non vincolato, garantendo che, per effetto delle demolizioni, non venga stravolto da interventi incongrui il tessuto storico-architettonico della Città.

Il vincolo è arenato in Regione senza che si veda la conclusione del procedimento.

3) L'avvio dei lavori nel centro storico.

A distanza di tre anni dal terremoto nel centro storico è stato avviato un solo intervento sul patrimonio pubblico e due su edifici privati.

Diventa urgente accelerare quanto più possibile la ricostruzione per evitare che per il tempo trascorso la popolazione rinunci a tornare in centro e la Città storica si trasformi in un deserto sotto il profilo civile.

4) Il contenuto del Piano di ricostruzione adottato dal Comune

Il Comune ha nei giorni scorsi adottato il Piano di ricostruzione, ossia lo strumento imposto dalla L. 77/2009 per l'avvio dei lavori di riparazione degli edifici del centro storico.

Ha colto tale occasione per ripescare dai cassetti una serie di interventi edilizi di grosse dimensioni che insistono direttamente sul patrimonio monumentale della Città (un parcheggio multipiano accanto alla scalinata di San Bernardino, un parcheggio interrato accanto alla Chiesa di San Silvestro, un parcheggio multipiano a ridosso delle mura che cancellerebbe l'ottocentesco ponte di Sant'Appollonia).

E' necessario che il Ministero vigili su tali iniziative per evitare che l'urgenza di approvare il Piano di ricostruzione sia sfruttata per consentire la realizzazione di opere che in una situazione di normalità verrebbero sicuramente impedito.

Roma, 7 marzo 2012

Alessandra Mottola Molino, *Presidente nazionale Italia Nostra*

Fausto Corti, *Presidente Italia Nostra L'Aquila*